

SCOPERTI CONTENITORI COME QUELLI DELLE BOMBE

Responsabilità greche nella strage di Milano?

Il commissario Calabresi, presente agli interrogatori di Pinelli, incaricato anche di queste indagini - Affiora una lunga serie di sconcertanti interrogativi

ROMA, 14. — Il fascicolo contenente gli atti istruttori dell'inchiesta svolta dalla magistratura sugli attentati compiuti a Milano e Roma nel dicembre dello scorso anno, sarà probabilmente restituito dal pubblico ministero Vittorio Occorsio (il quale sta redigendo la requisitoria scritta) al giudice istruttore Ernesto Cudillo entro la fine del mese in corso. Immediatamente il magistrato, che ha diretto l'istruttoria formale, provvederà a redigere la sentenza istruttoria in base alla quale si potrà conoscere con certezza il grado di responsabilità che viene attribuito a ciascuna delle persone rimaste coinvolte nella vicenda.

Intanto, però, alcuni fatti sono emersi, fatti che già hanno subito interpretazioni

diverse ma la cui importanza potrebbe essere molto rilevante ai fini generali dell'inchiesta giudiziaria. E' venuto fuori infatti che in casa di un greco è stata rinvenuta una cassetta identica a quella della bomba inesplosa, collocata alla Banca Commerciale di Milano, lo stesso giorno della strage. Già questi elementi hanno « sopportato » le prime « deviazioni ». Si è subito precisato che la cassetta non sarebbe eguale. Non si è potuto invece smentire che il proprietario era proprio di nazionalità greca. I fatti sono stati forniti da un articolo de « Il Giorno »: le interpretazioni sono venute da un'agenzia di stampa. Il quotidiano milanese ha scritto: « Perquisiti, nel quadro dell'inchiesta Valpreda,

la casa e il negozio di un commerciante greco a San Giuliano Milanese ed a Rozzano: il fatto è avvenuto il 6 luglio scorso, se ne è avuta notizia soltanto ora con il deposito da parte del giudice istruttore dei verbali redatti nell'occasione. L'episodio non è stato ritenuto interessante per l'indagine giudiziaria, se è vero che non è stato approfondito prima della chiusura dell'istruttoria (gli atti, come è noto, sono attualmente presso il PM Occorsio, il quale sta stendendo la sua requisitoria). La difesa di Valpreda non condivide questa opinione dei magistrati ». I fatti citati sono questi: il 6 luglio, quando Cudillo e Occorsio si trovarono a Milano per l'inchiesta, ricevettero un'indicazione: il citta-

dino greco Enrico Karanastassis sarebbe stato un « personaggio interessante » ai fini delle indagini. Fu fatta una perquisizione nell'abitazione del greco, in via Giovanni XXIII a San Giuliano Milanese. Nel corso della « visita » furono trovate: una baionetta (nello studio, dietro una pila di libri); 22 pallottole di vario calibro; 2 caricatori di pallottole di moschetto modello 91; 20 cartucce per revolver di calibro 5,7; una pistola Mauser, calibro 6,35 con due caricatori. Altra « visita » nel negozio di « ferramenta e casalinghi » del greco in via delle Mimose 17 a Rozzano. Bilancio: tre cassette di sicurezza « Juwel-Parma » modelli 13-3, 13-4 e 13-3A ed un « timer » Veglia modello 151. Che cosa c'entrino queste cose con « ferramenta e casalinghi » non si riesce a capirlo. Scrive « Il Giorno » a proposito di questa « raccolta » certo un po' singolare: « Il Karanastassis esibì una copia-commissione della ditta « Parma » a dimostrazione della regolarità dei suoi acquisti di cassette (porta la data del 2 ottobre 1969), spiegò che il « timer » era stato ordinato nel novembre 1969 da una signora e più non ritirato ».

« Nel verbale di perquisizione — continua « Il Giorno » — il commissario Calabresi (n.d.r. noto per avere anche partecipato agli interrogatori che precedettero la morte di Pinelli) ha dato atto che « le cassette di sicurezza pur avendo caratteristiche identiche a quella ritrovata alla Banca Commerciale di Milano il 12 dicembre 1969, sono di dimensioni diverse ». Secondo l'avvocato Calvi il dott. Calabresi, nella fretta di chiudere l'episodio, sarebbe incorso in una grave inesattezza. Infatti la cassetta 13-4 (tra l'altro neanche menzionata nella copia-commissione esibita) sarebbe identica a quella con cui fu confezionata la bomba inesplosa alla Banca Commerciale. Lo proverebbe la perizia del dott. Cerri che ha appunto registrato come « cassetta Juwel-Parma 13-4 » il contenitore rinvenuto intatto nell'istituto bancario milanese ».

Il punto è questo: se la cassetta di sicurezza sia o no identica a quella della bomba inesplosa. Certo il fatto che in una casa si trovino vari « tipi » di queste famigerate cassette non può essere considerato un fatto « del tutto casuale », anche se un'agenzia si è precipitata a scrivere ieri mattina: « Il greco è riuscito a dimostrare il legittimo possesso (n.d.r. delle cassette di sicurezza), consegnando agli inquirenti la copia della bolletta d'acquisto ». La agenzia non fa menzione dei vari tipi di cassette ritrovati, come del resto il « Corriere della Sera »: « La perquisizione ha dato esito negativo ».

Questi i fatti e la loro interpretazione espressa da diversi organi di stampa. Il punto è questo: può rimanere fuori da un'istruttoria come quella per i tragici fatti di Milano il rinvenimento di tre cassette di sicurezza una delle quali sarebbe identica a quella della bomba inesplosa alla Banca Commerciale? Si può mettere nel dimenticatoio una vicenda come questa, quando è chiaro ormai a tutti che c'è « un interesse di destra », un interesse esplicitamente politico, nella strage di Milano? Come si può eludere il problema del rapporto fra il regime dei colonnelli greci ed alcuni rilevanti aspetti di tutta la torbida storia che ha preceduto e seguito le bombe di Milano?